



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile Lodovico Antonini

TUTTOFABI

Anno VII - 07/07/2011

a cura di Bruno Pastorelli – b.pastorelli@fabi.it

Iscriviti a Fabi News



LINEA DIRETTA COL SEGRETARIO GENERALE DELLA FABI su www.landosileoni.it

REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI SU www.fabi.it E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE

Il Resto del Carlino 06-07-2011

Bankitalia chiede per Carim la rivoluzione dei vertici

«FACCIAMO cadere il muro di silenzio sulla Carim. Non è possibile che le sorti della banca siano conosciute solo da pochi intimi». A questo punto i sindacati bancari di Rimini, con la Fabi (la federazione autonoma) in testa, non escludono mobilitazioni e nemmeno scioperi, pur di riuscire a sollecitare i vertici della Fondazione e i commissari di Bankitalia a un confronto aperto e trasparente sul futuro della cassa. «In qualche modo ci faremo sentire», promette il segretario della Fabi Giuseppe Taddia. Il sindacato autonomo domani si vedrà con i rappresentanti dei lavoratori bancari di Cgil, Cisl e Uil per fare il punto sulla situazione. «Ci auguriamo che nel frattempo - è la speranza di Taddia - arrivi la convocazione per un confronto sulla banca, o comunque ci siano delle delucidazioni». Difficile questo, dal momento che con Bankitalia i conti sono ancora apertissimi. Nell'incontro di lunedì in via Nazionale, chiesto dalla Fondazione per approfondire nei dettagli le varie ipotesi fatte da Mediobanca per salvare l'autonomia della Carim e rilanciarla, i dirigenti di Bankitalia non hanno posto veti sul piano presentato, ma hanno fatto chiaramente capire che in ogni caso l'amministrazione della Carim (terminato il commissariamento) dovrà cambiare radicalmente. La Fondazione, in soldoni, dovrà dotare la banca di un amministratore delegato e di un cda che abbia le competenze adeguate per il settore bancario. La stessa richiesta arriva dagli industriali riminesi, che prima di mettere mano al portafoglio vogliono capire bene quale sarà il futuro di Carim e, soprattutto, che tipo di gestione avrà la banca.

Return

VARESENEWS 6 luglio 2011

Bancari varesini pronti alla mobilitazione - I sindacati contestano l'atteggiamento di chiusura dell'Abi e preparano i 3.800 lavoratori del settore a sostenere la piattaforma per il rinnovo del contratto

«Dopo il "Sì" alla piattaforma per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro i bancari sono pronti alla mobilitazione». È questa la risposta dei sindacati «all'atteggiamento chiusura dell'Abi - scrivono in un comunicato le organizzazioni del territorio -. I bancari varesini, insieme ai bancari in tutto il paese, partecipando alle tante affollate assemblee svolte sul territorio della provincia e convocate unitariamente da Dircredito, Fabi, Fiba/Cisl, Fisac/Cgil e Uilca, hanno sottolineato l'assoluta urgenza di una nuova e buona occupazione per i giovani, lo stop al precariato, la difesa e all'ampliamento dell'area contrattuale, la giusta rivalutazione delle retribuzioni, uno stop alla pessima qualità della vita lavorativa causata dalle aziende e alle inique pressioni commerciali».





FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

*RISERVATO ALLE STRUTTURE
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile Lodovico Antonini*

TUTTOFABI

Anno VII - 07/07/2011

a cura di Bruno Pastorelli – b.pastorelli@fabi.it

Secondo i sindacati, urge una riforma degli inquadramenti per adeguarli alla mutata organizzazione del lavoro, uno stop agli incentivi fuori controllo e alle folli e sperequate retribuzioni al top management, per non parlare continue e convulse trasformazioni dettate dal sovrapporsi dei piani industriali «che stritolano lavoratrici e lavoratori e fanno scempio del sistema e della sua organizzazione».

«La piattaforma rivendicativa - continuano i sindacati dei bancari - già presentata in Abi, propone come obiettivo principale “un modo diverso di fare banca”, intendendo soddisfare anche le esigenze dei consumatori che, in questi anni, hanno pagato le conseguenze di non pochi scandali finanziari, mentre amministratori e top management mantengono inalterata la propria immunità e continuano a garantirsi retribuzioni stratosferiche, indifferenti ai danni causati da gestioni improvvise, scaricando come sempre il peso dei loro errori con continui e distruttivi tagli del Personale. Se Abi non cambierà atteggiamento, revocando i “No” che, in anticipo, ha già detto sia sul rinnovo del contratto, come sul ripristino dell’accesso volontario al “Fondo di Solidarietà per il sostegno del reddito” di categoria, i 3.800 bancari varesini compatti sosterranno con tutta la loro forza la piattaforma rivendicativa, nella quale tutta la Categoria si ritrova e per la quale è pronta alla mobilitazione, anche in tempi brevi».

Return

CORRIERE DI ROMAGNA 5 luglio 2011

IL FUTURO DEL CREDITO - Un'Assicurazione per tenere la Carim

Ieri incontro in Bankitalia. La Fondazione vuole mantenere più del 51% e non vuole un'altra banca I sindacati sono già sul piede di guerra: «No alla chiusura o alla vendita delle filiali»

di Luca Cassiani

RIMINI. Non sarà facile, ma la Fondazione ha l'obbligo di provarci: mantenere la Carim nelle mani di Rimini. Ieri il presidente Massimo Pasquinelli e il direttore Valentino Pesaresi sono “saliti” in Banca d'Italia per esporre il loro piano. Quel progetto messo a punto dall'advisor Mediobanca per permettere a Banca Carim di uscire dal commissariamento.

Le mosse. Difficile, praticamente impossibile che la Fondazione possa mantenere il 71% delle sue quote, specie con un buco che si attesta fra i 150 e i 200 milioni di euro. Ma questo la Fondazione lo sapeva già. Il vero obiettivo è invece quello di mantenere la maggioranza dell'istituto di credito. Questo significa da un lato scendere al 51% e dall'altro mettere sul mercato il 20% delle quote.

Le reazioni. Una proposta che, per usare un eufemismo, non si può dire abbia scaldato il cuore di Bankitalia. Del resto le relazioni dei due commissari, Piernicola Carollo e Riccardo Sora, spediti a Rimini da via Nazionale non sono state le più lusinghiere. Secondo i due tecnici è necessario l'ingresso di una nuova banca da affiancare alla Carim. Uno scenario da scongiurare nel modo più assoluto - secondo il presidente Pasquinelli - nel timore che un istituto di credito molto forte possa con il tempo assorbire l'intera banca riminese.

Futuro. La Fondazione - supportata da Mediobanca - spinge per una soluzione più soft: cedere il 20% ma a un'assicurazione e non a un istituto di credito. Un gruppo che Mediobanca ha la possibilità di trovare. In questo scenario parte delle quote potrebbero anche finire all'imprenditoria locale. In realtà un primo abboccamento, da parte della Fondazione c'è già stato ma di persone in grado di mettere subito mano al portafoglio non se ne sono viste tante. Oltretutto si parla di cifre ragguardevoli che pochi capitani di industria locali hanno voglia di puntare non solo sulla Carim ma anche sullo sport.

Il capitale. La Carim potrebbe comunque giocare altre carte per aumentare la propria liquidità. Come ad esempio vendere parte del patrimonio. In particolare tutte quelle filiali lontane dalla provincia di Rimini e dall'Emilia Romagna.

I sindacati. Su questo i sindacati Fabi, Fiba Cisl, Fisac Cgil e Uilca sono già pronti a dare battaglia: «Non condividiamo, tantomeno diamo il nostro plauso ad un piano che prevede chiusure o vendite di filiali solo in



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

*RISERVATO ALLE STRUTTURE
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile Lodovico Antonini*

TUTTOFABI

Anno VII - 07/07/2011

a cura di Bruno Pastorelli – b.pastorelli@fabi.it

virtù della posizione geografica. Innanzitutto perché non siamo stati informati e non ne abbiamo potuto discutere. Ma se si pensano di risolvere i problemi creati da una dirigenza non all'altezza facendoli pagare esclusivamente ai lavoratori, diciamo fin da subito che non siamo d'accordo».

Sigle sindacali che si lamentano soprattutto perché tutto sta passando sopra le loro teste: «E' davvero stupefacente che i lavoratori ed i loro rappresentanti sindacali non siano stati messi a conoscenza dai commissari sulle possibili prospettive della banca ma abbiano dovuto apprendere dalla stampa. In una normale dialettica democratica avremmo dovuto essere messi al corrente prima di tutti. Non si può prescindere dalla volontà degli imprenditori riminesi di sottoscrivere un consistente aumento di capitale».

.C.

[Return](#)